ANNO II. — N.° 59. *Mercordì 26 Luglio 1854.*

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato.* — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

Ai pittori, scultori, artefici d'arti meccaniche ec.

L'anno scorso nelle stanze dell'udinese Municipio s'improvvisò un' esposizione di Arti belle, cui il pubblico mostrò di accogliere con grandissimo favore e con manifesto desiderio di vederla negli anni successivi rinnovata. Annunziandone un'altra per quest' anno, nel medesimo luogo ed alla stessa epoca, non si fa che correre incontro a questo nobile desiderio.

Da per tutto le esposizioni di oggetti d'arti belle e dei prodotti dell' industria si considerano quali patrie solennità; in quanto mostrano i progressi d'un paese nelle vie della civiltà a cui sono possente ajuto. Da per tutto se ne fanno, di generali, nazionali, o provinciali: ed in nessun luogo, ove s'introdusse una volta il bel costume, lo s'intralasciò in appresso. Tempo verrà che ad Udine, con mezzi maggiori e con più vastità di concetto, si possa fare un' esposizione friulana completa; accogliendovi i prodotti delle arti belle vicino a quelli delle industrie, dell'agricoltura, della natura medesima, e premiando coloro, che più innanzi procedono nel meglio. Per intanto ci giova mantenere l'iniziata istituzione, che nacque per così dire spontanea e fu sì bene accolta da tutti.

Speriamo che gli artisti nostri compatriotti, i quali fecero qualche opera d'arte, non vogliano intralasciare di esporla; giovandosi dell' occasione anche per farsi conoscere dalla gente che accorre numerosa ad Udine al tempo della fiera di San Lorenzo. Nelle nostre campagne non si desterà il desiderio di abbellire le Chiese e gli altari di opere d'arti, se non quando coloro che devono dare le commissioni vengano poco a poco famigliarizzandosi alla vista di opere simili. Si continuerà a profondere danaro in ornamenti di pessimo gusto, invece che in pitture e scolture degne del sacro luogo, finchè non si senta lodare e non si veda cogli occhi proprii le opere belle. Bisogna insomma, che gli artisti si prestino anch' essi a mettere di moda i prodotti dell' arte loro, se vogliono avere occasioni frequenti d'esercitarla.

Nè gli artefici d'arti meccaniche, macchinisti, argentieri, fonditori, fabbriferrai, falegnami ecc. ecc. debbono restare di presentarsi con qualche lavoro, mediante cui farsi conoscere al pubblico. Da piccoli principii possono scaturire cose maggiori: e perciò noi facciamo appello agli artefici di tutto il Friuli, sperando ch' essi ci diano ascolto. Preghiamo poi i lettori dell'*Annotatore friulano*, che ne avessero la personale conoscenza, a persuaderli di mandare all' esposizione le opere loro. L'esposizione, come fu annunziato, deve aprirsi il 6 agosto p. v.

SUL COMMERCIO DEI BOVINI

Dicono i giornali, che a qualche Camera di Commercio sia stato fatto il quesito: Se convenga in qualche modo difficoltare l'esportazione degli animali bovini, sia proibendola affatto, sia imponendo dazii maggiori. Soggiungono, che qualche Camera, come p. e. quella di Presburgo, abbia opinato di aumentare d'alquanto i dazii d'esportazione e di togliere affatto quelli d'importazione.

Se noi dovessimo considerare la quistione dal punto di vista degl' interessi dell'*industria agricola*, la quale alla fine dei conti è quella a cui si fanno sopportare i pesi della protezione accordata alle altre industrie, affermeremmo senza esitare, che il meglio di tutto sia *lasciare libero il commercio dei bovini tanto all' entrata come all' uscita.*

O si considerano gli animali bovini come una forza, come una macchina destinata a lavorare il suolo ed a produrre concime, o latte, butirro o formaggio: e per il vantaggio dell' *industria agricola* bisogna lasciare ad essa ogni agevolezza di procacciarsi questa macchina dove la trova di qualità ed a patti migliori.

O si considerano [illegible] dotto dell'*industria agricola*: ed allora, anzichè difficultarne lo smercio, bisogna agevolarlo, per animare ad una maggiore produzione.

In fatto gli animali bovini sono e l'una cosa e l'altra: e perciò bisogna lasciarne libero il traffico quanto più è possibile, affinchè l'industria agricola, che fa le spese a tutte le altre industrie, non sia privata d'una delle sue fonti di guadagno.

Lasciate, che si comprino i bovini quando se ne sente il bisogno; lasciate che si vendano quando è vantaggioso il produrli per altri. Se ce li pagheranno ad alti prezzi noi non faremo che produrne in maggiore quantità: cosa che sarebbe per ogni altra industria desiderata. Ma l'aggiungere artificialmente delle perturbazioni al commercio, ora che la guerra ne produce già troppe, sarebbe un volersi comperare la miseria a contanti.

ECONOMIA SOCIALE

Pratica e Teoria

Non v' ha cosa tanto comune, allorchè si parla di economia politica, quanto il sentir opporre la *pratica* alla *teoria*, colla pretensione di far ammettere siccome assioma, essere solamente la pratica fondata sui fatti, sull'esperienza, e non essere la teoria che un concetto più o meno ingegnoso dell' intelletto, fondato sopra cosa che non esiste, e non ha carattere alcuno di certezza. Cosa più puerile e più insensata di questo asserto non havvi certamente.

Dall' un canto, una qualsiasi *teoria* altro non è, nè essere potrebbe, sennonchè l'esposizione d'una certa categoria di fatti nell'ordine in cui si crede di vederli nascere gli uni dagli altri, coll' indicazione de' rapporti che insieme li connettono. Una teoria può essere esattamente conforme alla realtà, ovvero falsa, inesatta, imperfetta, secondo che chi l'ha formata ha bene o male osservato; ma non ve n'ha alcuna, la quale fondata non sia, in parte almeno, sopra fatti reali.

Dall' altro canto, non v'è *pratica*, la quale non sia fondata sopra una teoria qualsiasi, perchè diversamente si dovrebbe ammettere non legarsi essa a cosa veruna, ed essere senza motivo e senza scopo.

Adunque nelle diverse opinioni che ci formiamo intorno ai fenomeni economici, essere non possono sennonchè teorie differenti, ovvero opposte, più o meno vere, o più o meno false, infra le quali s'ha da scegliere con esame maturo; ma la circostanza che le une fossero pratiche, e le altre non lo fossero, non potrebbe aiutarci a fissare la scelta, perchè la pratica varia secondo i tempi ed i paesi, e non può in verun modo autorizzare a sentenziare intorno alla verità delle teorie sulle quali è fondata.

Egli è notevole, che in materia d'economia i partigiani esclusivi della pratica, coloro che sostengono le opinioni più generalmente ammesse, e tutte le istituzioni economiche esistenti, confessano in generale di non essersi punto, o di essersi poco [illegible] studio dell' economia politica, cioè allo studio del *complesso* de' fenomeni economici fra loro connessi mediante moltiplici rapporti; di modo che, per loro propria confessione, giudicano dietro la sola conoscenza che avere possono d'un piccolo numero di fatti parziali, la connessione de' quali con tutti gli altri fatti a loro sfugge, e dei quali perciò scernere non potrebbero le cause e le conseguenze.

Per l'opposto i teorici, quelli cioè che meritano tale qualificazione, sono coloro che hanno studiato a fondo la *generalità* dei fatti economici, e che dopo aversi appropriate le osservazioni dei loro predecessori, le hanno meditate, verificate, estese, completate; onde è evidente avere essi potuto riconoscere, meglio che quelli i quali confessano di non avere fatto mai un simile studio, i rapporti connettenti i fatti dei quali si tratta, le conseguenze prossime o rimote di ciascun fatto, e finalmente le leggi, ovvero le cause generali che li reggono.

A provare non esservi opinioni, nè così dette regole pratiche, le quali *non* s'appoggino a teorie, e le teorie essere di sovente in tale caso false o imperfette, noi esporremo, siccome esempii e mezzi di comparazione, una o due questioni sciolte in conformità alla pratica, ovvero alle idee più generalmente ammesse, ed in conformità alle idee che posano sulla scienza.

I. Lo Stato assegna 50 milioni, più o meno, pel compimento del Louvre: l'opinione comune, quella cioè dei sedicenti pratici, vede nell' impiego dato a questo fondo di 50 milioni un *nuovo* alimento pel lavoro o per l'industria, per conseguenza un pubblico beneficio, indipendentemente dalla utilità che può porgere di per sè il compimento del Louvre. Questa opinione è basata sopra una teoria, alla quale potrebbesi dare appuntino la seguente forma.

1.° Ognorchè lo Stato assegna fondi per la esecuzione di pubblici *lavori*, crea *nuove* sorgenti d' un' importanza eguale agli assegnamenti;

2.° L' impiego di que' fondi procaccia salarii e profitti a una moltitudine di operai, d' imprenditori, di capitalisti, ecc., ed a loro riguardo costituisce per conseguenza un beneficio;

3.° Senza il decreto sul compimento del Louvre sarebbero stati nel paese meno lavori per l' importare di 50 milioni, e conseguentemente 50 milioni, di meno in salarj e profitti.

Preghiamo il lettore di osservare come sarebbe necessario che tutti questi tre punti fossero solidamente fondati, acciocchè la precitata opinione fosse giustificata.

Ecco adesso sopra quale *teoria* si baserebbero gli economisti per isciogliere la questione onde si tratta.

1.° Un decreto, un' ordinanza o una legge non potrebbero in verun caso aggiugnere un centesimo ai fondi esistenti. Tutto ciò che l' autorità pubblica può fare si è di prendere de' fondi là dove sono, per applicarli altrove; nè altro fa il decreto sul compimento del Louvre, dappoichè attinge nella borsa de' contribuenti i 50 milioni che assegna al detto impiego; più le spese di percezione.

2.° È vero che l' applicazione di quel fondo procaccerà salarii e profitti agli operai, agl' imprenditori ed ai capitalisti di Parigi per l' importare de' 50 milioni;

3.° Ma non essendo più questo fondo a disposizione di quelli a' quali sarà stato preso, vale a dire di tutti i contribuenti francesi, questi avranno 50 milioni di meno, oltre alle spese di percezione, da distribuire in salarii e profitti.

Per conseguenza, il lavoro e l' industria del paese, presi in massa, non avranno niente affatto guadagnato con [illegible] cazione dei mezzi che per alimentarli esistono; quello che sarà stato accumulato su d' un punto, sarà in meno su tutti gli altri punti, e per lo manco si avrà la perdita delle spese di percezione.

Dopo di ciò resterebbe da esaminare, se quella disposizione, indipendentemente dai suoi economici risultati, sia o no giustificabile in riguardo dell' arte, e dell' abbellimento di Parigi; se il servigio che dal compimento del Louvre avranno i contribuenti di tutta la Francia, equivalerà ai fondi a loro tolti, ecc.; noi dobbiamo stare nei limiti dei risultati economici, e su questo punto lasciamo che il lettore riconosca quale delle due indicate teorie sia più conforme ai fatti, all' esperienza.

II. Due individui avevano una rendita di 10 mille franchi per ciascheduno. L' uno visse splendidamente, cioè ebbe molti bisogni ed a questi largamente soddisfece, di guisa che quando venne a morte *mangiato aveva entrate e capitale*. L' altro all' incontro moderava i suoi personali bisogni, non ispendeva più del quarto della sua rendita, e il restante metteva a interesse, sicchè agli eredi lasciò triplicata la sua sostanza. L' opinione comune, o *pratica* applaude al primo, e chiama il secondo egoista, usurajo.

La teoria di questo volgare giudizio sta nel supporre, che quegli che spende molto pe' suoi personali bisogni, con quanto spende alimenti l' industria ed il commercio, mentre l' uomo che sparagna, ne li priva di quanto non ispende:

« La republique a bien affaire
« Des gens qui ne dépensent rien!
« Je ne sais d' homme necessaire
« Que celui dont le luxe épand beaucoup de bien.

La Fontaine

« Che cosa ha da fare la repubblica
« delle persone che niente spendono! io non
« conosco altro uomo necessario, che quello
» il quale col suo lusso spande larghi be-
» nefizii. » [illegible]

Ma le conclusioni della scienza sono molto differenti.

L' uomo che sparagna dice Adamo Smith, è un Pubblico Benefattore.

Ed ecco su quali teorie queste conclusioni sono fondate.

I fondi sparagnati e messi a interesse non restano senza impiego; ma vanno o a soddisfare ai bisogni personali del mutuatario, ovvero a coadiuvare operazioni riproduttive. Egli è evidente, che nel primo caso alimenteranno l' industria ed il commercio, come alimentati avrebberli se il mutuante dispendiati gli avesse. Nel secondo caso somministrano salarii e profitti proporzionati al loro importare, e non più una sola volta, ma *tante volte quante le operazioni riproduttive vengono rinnovate*. Il risparmio è dunque senza verun dubbio la più vantaggiosa cosa all' *attività* dell' industria e del commercio, perchè c' è sempre la probabilità, che una parte almeno di tale risparmio venga impiegata in operazioni riproduttive. Esso è inoltre un beneficio per altri riguardi. Il risparmiato fondo avrebbe potuto essere annientato, consumato dal proprietario senza niente produrre, ed egli avrebbe usato del suo diritto; ma per l' opposto lo ha accumulato e conservato, restringendo i suoi bisogni, e imponendosi privazioni per tutta la durata di sua vita; altri dunque se ne varranno; altri con quel fondo troveranno mezzi di soddisfazione, ovvero mezzi da retribuire lavori, da pagare salarii, da trarre profitti, mezzi che non sarebbero, se egli stesso limitato non avesse le proprie personali soddisfazioni. Sia poi che l' amore della famiglia, o l' abito della moderazione, o il gusto della semplicità abbianlo indotto a così contenersi, il benefizio che ne risulta è egualmente reale; la società, *tolta in massa*, si trova ricca di tutto quello ch' egli lascia, di tutto quello che gli piacque di non applicare ai suoi bisogni, e certamente la società dovrebbe essergli grata. Eppure lui biasima la comune opinione, e tratta d' egoista, mentre approva il contegno dell' altro, e attribuisce *sentimenti* generosi al vero egoista, a colui il quale dei mezzi di soddisfazione che stavano a disposizione sua, niente ad altrui volle lasciare, ma il tutto applicò ai proprj personali bisogni, e in luogo di accrescere la massa generale della ricchezza, non pensò che a sprecarla.

Certo nè qui pure l' esperienza, la ragione, la giustizia stanno dal lato dell' opinione pratica, e la teoria dalla scienza indicata, è del tutto superiore a quella del...l' ignoranza.

L' economia politica ha oggi teorie sufficentemente stabilite sopra un gran numero di questioni, e possiamo asserire che in tutti i punti intorno ai quali queste teorie differiscono da quelle della *pratica*, l' erroneità di queste ultime può essere dimostrata con non meno chiarezza di quella che abbiamo procurato di mettere ne' precedenti confronti (*)

(*) Confronti simili fra le teorie della scienza e quelle della pratica sono stati fatti sopra un gran numero di questioni economiche in uno degli eccellenti opuscoli di Bastiat, intitolato: *Ciò che si vede, e ciò che non si vede*.

Teoria e applicazione.

Dall' essere le teorie scientifiche un' esatta rappresentazione dei fatti o della verità, non bisognerebbe concludere essere fatte immediatamente applicabili, ed aversi incontanente a sopprimere le pratiche dalla scienza non sancite. Bisogna pensarci molto prima di applicare la teoria alla pratica, perciocchè, in primo luogo, l' umana volontà non si presta in tutti i casi alle modificazioni che sarebbe conveniente di fare. Bisogna pertanto preventivamente assicurarsi che l' applicazione d' una teoria non praticata, non sia per incontrare negli errori dell' opinione generale, nelle volontà malamente illuminate e negl' interessi che potria ledere, ostacoli troppo considerabili, essendochè senza questa condizione il tentativo dell' applicazione non riuscirebbe, e si agiterebbe le passioni e gl' interessi senza risultato. Oltrecchè, non v' ha istituzione o regola economica, per quanto difettosa sia, la quale non sia inerente a interessi più o meno numerosi, più o meno meritevoli di commisurazione e di riguardi; laonde la soppressione o la troppo radicale e troppo pronta modificazione di tali regole, benchè servisse al generale interesse, potria produrre mali particolari intensissimi Bisogna dunque cercar di attenuare que' mali col procedere successivamente e gradatamente onche nel caso che la generale opinione fosse disposta a più rapido progresso.

In economia politica dunque la scientifica verità non è soventi volte applicabile, sennon con certe misure e con certe condizioni apprezzabili dall' uomo di Stato più che dall' economista. La missione di quest' ultimo si è d' osservare attentamente la natura delle cose, per dedurne le vere teorie economiche; e quella del primo consiste nel conoscere bene il complesso delle circostanze e delle opinioni in mezzo alle quali ha da agire, affine di sapere fino a qual punto e con quali mezzi sia possibile di far passare la teoria alla pratica.

» Non basta, dice a questo proposito Dunoyer, il ricercare ciò che è desiderabile secondo i principj, ma bisogna riconoscere quali cose siano infatti praticabili. E per verità pare, che non sia stato mai osservato quanto differiscono questi due ordini di ricerche, e come il procedere debba essere diverso. Di fatto il *teorico* ricerca il vero, astrazione facendo da tutte le circostanze; ma il pratico, per giungere alla verità, cioè per *discernere quello che è realmente* praticabile, dee mettere a calcolo ogni circostanza, e fra le verità che la teoria insegna esaminare quali sieno quelle che poste in pratica non avessero ad incontrare troppa resistenza. »

Sarebbe male però, se col pretesto delle difficoltà che tali apprezzamenti, tali giudizj possono presentare, gli uomini investiti dell' autorità, esagerando a sè stessi oltre misura gli ostacoli da sormontare, si credessero dispensati da ogni sforzo a riformare le cattive economiche istituzioni, ed a spignere allo stato pratico il maggior numero possibile delle teoriche verità. In questa materia l' influenza de' pubblici poteri può avere molto vigore; e in molti casi sarebbe bastante ch' eglino altamente affermassero le verità economiche solidamente stabilite, per disporre l' opinione generale a favorirne l' applicazione.

Ma ad affermare quelle verità bisogna prima conoscerle; indi avere la ferma volontà di farle *quanto è più possibile* trionfare.

A. Clement.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Le patate dalla semente.

Il *Corriere del Lario* (giornale di Como, il quale come parecchi altri del Lombardo-Veneto è diligente nel raccogliere da altri fogli le notizie utili e gli articoli, ma si dimentica di additare la fonte, massimamente se provengono dall' *Annotatore friulano*, che si dà la pena spesso di fare estratti da giornali tedeschi, inglesi e francesi); il *Corriere del Lario* parla di un campicello di patate prodotte dal seme, le quali da quattro anni sono esenti dal morbo, mentre le vicine trovansi tutte malate. Altri esempi si addussero che confermano questo fatto dell' utilità di rigenerare le patate mediante la semenza. Però un' altra osservazio-

ne fu fatta; che da qualche anno cioè, le piante di patate, generalmente, danno il fiore, ma non il seme. Anche noi indarno abbiamo procurato di ottenerne. Ad ogni modo i coltivatori dovrebbero procurare di procacciarsene da altri paesi, foss' anche dall'America; e di fare la coltivazione delle patate in appositi luoghi colla vista di ottenerne il seme. Metterle p. e. in terreno soffice ma asciutto, abbastanza ricco ma non concimato di fresco, arieggiato e soleggiato, ma annaffiendo alcune piante in caso di bisogno, tenendole rade tutte. Forse con tali cure si potrà ottenere la semenza e poi da questa, continuando le cure medesime, delle varietà sane.

Le case nuove

a Vienna godono dell'esenzione dell'imposta per 15 anni. Ciò onde indurre gli speculatori a fabbricare, essendovi grande penuria di abitazioni per gli operai.

Gl' introiti delle strade ferrate

in Austria nel primo semestre del 1854 furono di 4,435,565 fiorini.

Il telegrafo elettrico

si estenderà da Lemberg a Czernowiz; sicchè anche da quella parte verrà portato fino presso ai confini, in modo da avere assai pronte le notizie nel caso che si confini della Galizia e della Bucovina dovesse scoppiare la guerra.

Le lettere in Austria

dispensate nel mese di maggio 1854 furono in numero di 3,8 9,700; cioè 403,700 più che nello stesso mese del 1853. Nel Lombardo-Veneto le lettere furono 716,900, cioè 164,400 più che nel mese corrispondente del 1853.

Una grande esportazione di sale

si fa presentemente dalle famose miniere di Wieliczka in Galizia per il regno di Polonia e principalmente per Varsavia: e ciò in conseguenza, che vennero confiscati dalle flotte alleate parecchi trasporti avviati verso la Russia per via di mare. Dicesi, che quest' esportazione per la Russia quest' anno siasi più che quadruplicata in confronto degli anni anteriori. Ecco uno dei fenomeni commerciali prodotti dalla guerra, che sposta molti interessi.

Il lino ed il canape

che l'Ighilterra trae dalla Russia somma, dicesi, a 106,218 tonellate. Da tutti i paesi ne trae 157,311: cosicchè l'importazione dalla Russia supera i due terzi della totale. Continuando la guerra nell'anno prossimo, l'industria della Granbretagna ne verrebbe a soffrire. Si parla ormai delle piante tessili che crescono nelle Indie, per sostituire al vuoto lasciato dalla quasi cessata importazione dalla Russia.

Alla Russia

manca, a quanto dicono, lo zolfo per la fabbricazione della polvere. Ciò sarebbe di qualche importanza; stantechè dalla parte di mare l'importazione n' è impedita. Ad Amburgo vi era un deposito di zolfo di proprietà russa, che difficilmente potrà essere importato nell'impero del nord.

In Alessandria d' Egitto

s' aspettano che venga tolto il *monopolio commerciale*; giacchè essendo morto improvvisamente il viceré Abbas pascià, uomo contrario alle idee europee, assunse il governo Said-pascià figlio maggiore di Mehemed Aly, il quale prenderà la sua residenza in Alessandria.

Da Varna

stanno apprentandosi due barche con macchine da cavafango, le quali devono operare sulla bocca del Danubio ora occupata dagli alleati. Così, mentre la Russia avea durante parecchi anni di pace lasciato interrare l'ingresso di quel fiume, ora la guerra sarebbe cagione di migliorare questo stato di cose nocivo al Commercio. Ora si torna a parlare nei giornali del progetto di congiungere il Danubio col Mar Nero per la più breve mediante un canale da scavarsi da Czernavoda a Kustendje. Altri parla d'una strada ferrata fra Silistria e Varna. La guerra d'adesso farà nascere di certo altri progetti di strade e di lavori di vario genere da eseguirsi in appresso nella Turchia europea.

Un' invenzione

si sta discutendo, la quale avrebbe per iscopo di chiudere talmente l'ingresso del porto di Cronstadt, che la flotta russa vi resterebbe imprigionata per parecchi anni, lasciando così libero alle flotte alleate di agire altrove. Così ciò che forma la forza di quel porto, diverrebbe in appresso causa della sua inutilità.

Il palazzo di cristallo di Sydenham

ebbe *la passata settimana 66,093 visitatori*. Quel luogo divenne una popolare ricreazione, nel tempo medesimo che serve all'educazione popolare.

A Venezia

la *Società delle fabbriche di perle* sta costruendo 4 bastimenti per dare maggiore estensione al commercio *diretto con paesi lontani* del prodotto della sua industria. Il primo di questi bastimenti già varati ha il nome d'*Industria di Venezia*.

Un porto di rifugio ad Ischia

sta per costruirsi onde possano ripararvi le navi mercantili, quando il mare burrascoso impedisse ad esse di entrare nel Golfo di Napoli.

Una società orientale cristiana

sta fondandosi a Roma, collo scopo di riunire tutte le Chiese dei varii riti e Nazioni dell' Oriente colla romana. Fondatore della società è un certo Pitzpios da Scio, greco suddito della Porta Ottomana.

A Vercelli

un Co. Feliciano Arborio di Gattinora lasciò un legato, destinando per una scuola di pittura e di belle arti il suo palazzo ed una ricca entrata derivata da varie sue possessioni, un capitale di 10,000 franchi agli asili per l'infanzia ed uno di 6000 all' ospedale.

Parecchi missionarii

sono ultimamente partiti da Trieste per l'Africa centrale. Con loro vi sono anche persone dedite a varie arti; per cui potrà essere agevolata quest' opera di civiltà.

Brofferio

uno dei più arditi campioni della stampa militante, tanto politica che letteraria, annunzia nella sua *Voce della Libertà*, che si ritira dal politico arringo e depone la penna del giornalista.

Il capo dell'insurrezione chinese

ordinò da ultimo, che sia stampato tutto il vecchio ed il nuovo Testamento. La Genesi era già pubblicata da molto tempo, ed ora si stampò anche il secondo ed il quarto libro di Mosè ed il Vangelo di San Matteo. La biblioteca di Parigi ottenne già delle copie di questa nuova pubblicazione.

Notizie campestri.

Il *Frumento* or ora raccolto, che si sta battendosi ha goduto e gode tutte le beneficenze: perciò si crede *meritevole di farne nota*.

1. le semine abbondanti, 2. fatte nel vero momento e per buon tempo, 3. La terra si prestava assai bene, quindi nacque regolare. 4. L'inverno asciutto con sufficiente gelo e buona quantità di neve sopra suolo arso e distrutta senza silocco e pioggia, primavera pure, al principio scarsa d' acqua, poi con abbondanti pioggie. 5. Si è mantenuto netto di erba. 6 sano di paglie. 7. e senza carbone. 8. Non fu stravolto dalle buffere, meno qualche parziale allettamento per morbidezza, sicchè trovavasi dritto, e ciò favoriva assai la mietitura. 9. in quel tempo le pioggie poco han disturbato. 10. Ora si trebbia sotto cocente sole e sorte il grano bene nutrito, abbondante e stagionato. 11. La paglia pure abbondante e buona. Sicchè non resta altro, se non chè, conservi quel prezzo che possa soddisfare il possidente ne' suoi grandi e straordinarii bisogni, e ad un tempo il consumatore.

Per la *Segale*, ed *Orzo* si possono dire le stesse cose; così l'*Avena* che si sta raccogliendo, darà un prodotto soddisfacente.

Nel *Sorgo turco*, tranne le distinte coltivazioni che sono bensì una rarità ma poche, non riscontriamo quella bellezza che i più decantano, per essere di canna sottile, ed in molti luoghi disuguale, e di un verde chiaro. Non sopravvenendo cause dannose potrà risultare un discreto ordinario raccolto. Abbiamo anche il verme che stà corrodendo le canne in varj punti, che potrà fare parziali danni, massimamente sopravvenendo buffere avanti la maturazione.

I *Cinquantini* dopo la Segala, Orzo, e Formento sono nati benissimo: ora si sta lavorandoli, sono un po' tardi ma vigorosi. Per quelli che non sapessero si menziona, che pei cinquantini dei terreni sostanziosi quando s'interrano, si semina, colzat, ravizzone, trifoglio incarnato, ed altissimo, segala, rape, ogni cosa separata, ciò tutto riesce bene.

I *Fagiuoli* pure mostrano di dare un discreto raccolto: la gran parte di questi si pratica seminarli pel Sorgo, ma quest'anno si osserva meno seminati del solito, forse per la carezza della semenza.

Le *Patate* in Campagna assai belle, e già questa piazza sono settimane che è più del solito fornita, ora i prezzi in dettaglio sono dai 7 ai 8 cent. la libbra.

I *Foraggi* non sono tanto abbondanti che si credeva, poichè ora che appena si comincia a segare i prati ordinarii, che sono la gran messe, si riscontra un raccolto notevolmente più scarso dell' anno scorso, di cui in altro incontro sarà il caso di dirne la proporzione. È vero che le mediche secondo danno discrete rendite e buone, ma le prime han scarseggiato. — Le nuove semine di questa han riuscito bene, ma quelle quest'anno non sono in abbondanza.

La malattia delle Viti mostra prendere lo stesso corso dell' anno passato, sicchè il medesimo risultato, cioè nulla di raccolto e notabilissimo deperimento alle piante, massimamente le adulte.

Di *Fruttami* fin'ora l'annata è una delle buone, poichè ad onta che di essi è da credere si faccia un grande consumo per bibite, pure il mercato in dettaglio n' è assai abbondante.

I molti *Gelsi* che per la rimanenza della foglia all'ora dei bachi han avuto la sorte di restare senza sfogliare non fanno la solita prova d' aumento per causa della ruggine che guastava le foglie stesse per mezzo di cui avevano d' essere alimentati.

Udine 25 *Luglio* 1854.

A. D' ANGELI.

TEATRO SOCIALE.

IL TROVATORE

colle sigg. PICCOLOMINI *e* SECCI CORSI, *e i sigg.* BAUCARDÉ, CRESCI *e* PONS.

UDINE, 24 Luglio.

Il successo che ottenne quest' opera sulle nostre scene ha corrisposto ampiamente ai meriti intrinseci alla musica, ed al nome degli artisti eletti a riprodurne le singolari bellezze: e il pubblico seppe tutto apprezzare con quelle dimostrazioni che lasciano intravvedere intelligenza e calcolo piuttosto che prevenzione o passione.

Il Trovatore infatti, non abbisogna certamente delle nostre deboli parole per riuscire graditissimo ad ogni amatore dell'arte musicale italiana. L'esito di lui può darsi più o meno clamoroso, ma favorevole sempre: prova ne siano le molteplici ovazioni che gli vennero fatte dovunque e che servirono a confermare i trionfi altre volte aggiudicati al maestro Verdi pel *Nabucco*, pei *Lombardi*, pel *Rigoletto* e per gli altri spartiti che portano le impronte del genio e della creazione. Pare anzi che nell'ultima parte di questo stupendo lavoro siasi concentrato quanto havvi di originale e caratteristico nella maniera di sentire e di scrivere dell'egregio compositore. Vi trovi scienza profonda e maschia, armonie peregrine, melodie soavi, affetto, effetto, dramma, e tutto quanto accompagnato da una istromentazione mirabile che finisce coll'invadere l'intero animo dell'uditore. Noi abbiamo bisogno che la musica corrisponda allo scopo vero e civile dell'arte, che è quello di parlare al cuor nostro più che alle nostre orecchie: abbiamo bisogno che ci trascini fuori del mondo delle sensazioni ordinarie in un admosfera che ripercuota gli slanci della poesia e della passione; abbiamo bisogno in una parola che ci mova e commova tutti, dall' ultimo tendine del corpo alle supreme ed arcane facoltà dell' anima nostra. Verdi raggiunse tutto questo in maniera che sorprende e affascina; la sua musica ci rende, per così dire, migliori, facendone persuasi che havvi alcun chè di diverso dalla materia, a cui devesi ricorrere per sentir eccitarsi le fibre più delicate dell' umana natura.

L'esecuzione, come accennammo, fu perfetta; nè poteva essere diversamente, se affidata ad artisti distinti e per la celebrità che si procacciarono e per le doti effettive che in essi abbondano. La signora Maria Piccolomini è una graziosa ed amabile creatura che seppe attirarsi da bel principio le simpatie del nostro pubblico. La sua voce, senza essere delle più potenti, è certo delle più gentili; il suo canto colorito con arte sobria, con affetto e sentire nobilissimi. Ella nei momenti drammatici ci porge con esattezza e calore l'espressione mimica accoppiata alla musicale, disegnandosi in quei

modi spontanei e veri che son riflesso di cuore sensibile anzichè frutto di disciplina convenzionale. Siamo sicuri che la signora Piccolomini piacerà ogni sera più, e che gli Udinesi le conserveranno quel favore con cui l'accolsero fin dal suo primo presentarsi. Del Baucardè poco o nulla si potrebbe dire che non sia stato detto le centinaja di volte, e ripetuto da tutti gli organi dell'opinion pubblica in fatto di canto. I maestri e *intelligenti di musica* son d'accordo nell'aggiudicargli il primato sui tenori contemporanei; e noi, per quel poco che possiamo dirne in proposito, e senza pretesa di dettar legge a nessuno, professiamo di sentire a questo riguardo la medesima convinzione. Il Baucardè *non* vi darà delle note che vellichino e, *qualche volta, intronino le vostre orecchie;* ma vi darà del canto, dell'espressione, degli accenti come nessun'altro potrebbe darveli, e come stanno in perfetta relazione col sentimento estetico dell'arte. L'artista vero deve cantare, ci sia lecita la frase, colla voce e coll'anima: vuolsi da lui che senta per far sentire, e che l'accentazione drammatica non vada mai disgiunta da quel corredo di note che, senza lei, si ridurrebbero a pura questione di torace e polmoni. Specialmente nella romanza dell'atto primo, nell'adagio del terzo, e *in tutto il quart'atto* il Baucardè ci parve sublime; e più lo sentiremo più ci confermeremo in questo parere, sendo la sua voce di quelle alle quali maggiormente *si si abitua,* e vieppiù sempre si si attacca.

Anche il Cresci, nella parte di conte di Luna, ci ha fatto conoscere la superiorità d'un canto affettuoso e nobile sul poco buon gusto di coloro che vorrebbero ridotta la musica ad una lezione di cannonate. La voce del Cresci è d'un carattere pastoso, maleabile, simpatico oltre ogni dire: e il modo con cui la piega e modula e padroneggia a sua voglia, addimostra la rara valentia di questo artista che a buon diritto occupa uno dei posti più eminenti nell'arte. Peccato che nel Trovatore egli non possa spiegare tutti i mezzi di cui è fornito, causa la ristrettezza e qualità della parte che rappresenta! Ciò *non* per tanto, anche qui dà risalto ai pregi *inerenti alla musica, facendoci gustare molte* bellezze che altrimenti passerebbero inosservate e senza effetto. La Secci-Corsi è un Azucena ineccezionabile e contribuisce in singolar modo al buon esito dello spettacolo. Il racconto del secondo atto si potrà dirlo e farlo come lei, meglio di lei difficilmente; come anche sarebbe arduo il volerla superare nel duetto dell'atto quarto con Baucardè, dove i due egregi artisti fanno apprezzare in tutta l'estensione i meriti d'un canto commovente e sentito.

Il sig. Pons è un Ferrando di vaglia dotato di voce forte e robusta, e che tanto nella bella introduzione dell'atto primo, quanto nei pezzi concertati giustifica il buon nome da lui lasciato in altri teatri di primo rango.

I Cori vanno bene, l'orchestra anche, se si eccettui qualche momento in cui vorrebbesi raccomandato al direttore sig. Felis di assecondare e far assecondare i signori cantanti in modo che la loro espressione non subisca alterazioni e scapito per difetto di opportuni accompagnamenti.

L'ottimo successo dello spettacolo è dovuto in gran parte eziandio *ai talenti e alle premure* del maestro Graffigna, il quale nel mettere in iscena il Trovatore ci pose quell'affetto e diligenza che avrebbe posto per un'opera propria. Ciò sia detto a onor del vero, e perchè il pubblico sappia fare quel calcolo ch'è di convenienza e giustizia.

I scenarii del sig. Tencala piacquero tutti e *meritamente;* lungo sarebbe esaminarli nei loro dettagli per farne conoscere e ammirare tanto le singole parti quanto la loro armonia per l'effetto stupendo dell'insieme. Ci limiteremo a ripetere il giudizio che ne fece il pubblico, il quale con diverse chiamate al pittore, appalesò la propria soddisfazione e il desiderio che dell'opera di questo distinto scenografo sappiano e vogliano approfittare anche le altre Imprese e Direzioni teatrali.

Quanto alla Presidenza del nostro teatro, i fatti lo provano chiaramente ch'essa non ommise nè mezzi nè sollecitudini per soddisfare al mandato che le affidò l'onorevole Società. Non bisogna credere che per organizzare uno spettacolo d'importanza bastino poche brighe, qualche lettera e del danaro soltanto. Son cose che vogliono provate per potersi valutare con perfetta cognizione di causa. Nell'attuale penuria di artisti, nella difficoltà enorme di rinvenirli, unirli, e convenire con essi, si rendono necessarie una pazienza ed esperienza che non sono facilmente sperabili nè da ogni individuo, nè da qualunque direzione di Teatro. Anche questo va detto ad onore dei signori D'Arcano, Giacomelli e Bujatti che servirono agl'interessi della Società teatrale in modo degno di lode e imitazione.

E giacchè siamo sul far giustizia a chi di diritto, non conviene che ci scordiamo noi o che si scordi il pubblico di riconoscere nel sig. Giovanni Roggia *uno degli* appaltatori attaccatissimi ai contratti che stipulano, e solleciti di provvedere nel miglior modo possibile al successo e decoro degli spettacoli di cui assumono l'Impresa. Ne fa larga testimonianza il modo con cui è messo in scena il Trovatore, e il nessun risparmio perchè l'opera venisse data come lo potrebbe in altri Teatri di maggior grido e maggiori risorse del nostro.

AGLI ASSOCIATI
dell' Annotatore Friulano

Si eccitano di nuovo que' pochi che ricevono il nostro giornale e che non hanno per anco soddisfatto all'importo arretrato e corrente d'associazione, di farlo senza dilazione a scanso di vedersi sospesa la spedizione del foglio.

LA REDAZIONE.

ANNUNZIO INTERESSANTE

Dalla Tipografia dell' *Annotatore Friulano* è uscito un'opuscolo, interessante nella minacciata totale mancanza del vino. Esso reca delle *Istruzioni al Popolo* sul modo di fabbricarsi BEVANDE DA SERVIRE DI SURROGATO AL VINO ed anche ACETI, con frutta ed altre materie. L'opuscolo contiene altresì istruzioni igieniche in proposito e calcoli del tornaconto. Esso è un estratto d'una memoria del Dott. G. B. P. diretta alla Camera di Commercio.

N. 397 *VIII.* 34.

CAMERA PROV. DI COMM. E D'INDUSTRIA
DEL FRIULI

AVVISO

Approvatosi l'operato della Commissione incaricata della formazione del prezzo adequato generale dei bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno 1854, *la Camera di Commercio, inerentemente all' art.* 27 *del Regolamento* 12 *Aprile* 1854, *dichiara di averlo sancito in Austr. Lire* una, centesimi novantatre, (l. 93) *per ogni libbra grossa Veneta, corrispondente ad Austr. Lire due, centesimi nove* (2. 09) *per ogni libbra grossa trivigiana.*

Siccome poi potrebbe darsi che taluno si fosse riportato ad alcuna delle Metidi Comunali, così nel sottoposto Prospetto si appongono anche le singole mediocrità a norma dei contraenti interessati.

Udine li 22 *Luglio* 1854

Il Presidente
PIETRO CARLI

Il Referente della Commissione
di FRAMPERO CO. GIACOMO

Il Segretario
MONTI

COMUNE che ha prodotte le notifiche	Quantità notificata a peso grosso Veneto		Importo		Medio		OSSERVAZIONI
	Libbre	Onc.	Austr. Lire		Austr. L.		
UDINE	37660	3	78750	21	2	691	Furono notificate libb. 16769. 5 a peso grosso trivigiano per venete libbre 55709. 4 a corso plateale.
PORDENONE	18166	3	31833	82	1	752	
SAN VITO	16363	10	28309	65	1	730	
CIVIDALE	3658	—	7526	91	2	057	
TOTALE libb.	75848	4	146420	59	1	930	

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	22 Luglio	24	25
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0[0	83 1[2	83 1[4	83
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0[0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0[0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	222	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	125	124 3[4	—
Azioni della Banca	1268	1268	1261

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	22 Luglio	24	25
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	90 3[4	93	91 1[4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	103 1[2	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	122	124	123 1[4
Genova p. 300 lire *nuove piemontesi* a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	117	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 57	12. 7	12. 3
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	119	121	121
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	144 1[4	145 3[4	145 5[8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		22 Luglio	24	25
ORO	*Zecchini imperiali fior.*	5. 44	5. 41	5. 48
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	16. 40
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	37. 55
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 29 a 32	9. 23 a 26	9. 36 a 9 35
	Sovrane inglesi	—	12. 2 a 5	12. 18 a 20.
		22 Luglio	24	25
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 30 a 31	2. 36 a 2. 38
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	—	2. 24	2. 27
	Colonnati fior.	—	2. 46	2. 48
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 23	2. 21	2. 24 a 2. 25
	Agio dei da 20 Carantani	19 3[4 a 20 1[2	19 a 19 3[4	22 a 21 3[4
	Sconto	5 1[2 a 5	5 1[4 a 5	5 1[4 a 5

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 20 Luglio	21	22
Prestito con godimento 1. Giugno	79	79	79
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	72	72	72

Tip. Trombetti – Murero.

Luigi Murero *Redattore.*